

L'ostetrica e il Consultorio

La disabilità: una nuova sfida per l'ostetrica di comunità

■ L'ostetrica di comunità nasce dall'evoluzione di un modello assistenziale proposto nel 1975, quando con la legge 405 si attivava un servizio socio-sanitario territoriale all'interno di una struttura sanitaria non ospedaliera: il consultorio familiare

di Giusy Di Lorenzo
Segretario nazionale A.I.O.



Nel Convegno "La donna e la Maternità" nel 1974, l'U.D.I. (Unione Donne in Italia) poneva come obiettivo di lotta delle donne il superamento dell'aborto come mezzo di controllo delle nascite attraverso la prevenzione generalizzata e istituzionalizzata. Nasce così l'esigenza di costituire dei Consultori familiari, un servizio pubblico per mettere a disposizione di tutte le donne i più moderni antifecondativi. In quello stesso convegno, il consultorio veniva richiesto non solo come una struttura a sostegno della prevenzione di una procreazione indesiderata, ma anche del diritto della maternità e alla sessualità. Viene così approvata la legge sopra citata che affida alle Regioni il compito della programmazione e regolamentazione dei Consultori.

Le regioni meridionali dovranno fare i conti con una realtà profondamente disgregata, con strutture socio-sanitarie deboli e ancora burocraticamente accentrata e gestite. La tenacia e la volontà degli operatori (equi-

pe multidisciplinare) e dei comitati di donne per il Consultorio hanno consentito di mettere a punto un metodo di lavoro, avviandone il funzionamento e sviluppando le condizioni per il suo miglioramento.

Pur non possedendo un'esperienza di attività consultoriale l'equipe si è continuamente formata e confrontata con altre realtà così da sviluppare modelli assistenziali favorevoli al contesto territoriale.

Sicuramente l'ostetrica ha saputo cogliere da subito questo modello assistenziale, poiché la sua radice professionale è territoriale, di comunità (ostetrica condotta) ed ha pienamente accolto i vari regolamenti dettati dai decreti ministeriali di questi ultimi anni.

L'ostetrica e il consultorio

All'interno della struttura consultoriale l'ostetrica è impegnata in molteplici attività e percorsi. Con un sistema articolato di interventi è in grado di fornire, secondo criteri di integrazione e coordinamento fra diversi presidi, un complesso di prestazioni afferenti la gravidanza, il parto-nascita, il puerperio, il neonato. Il punto di forza di questo sistema è l'attività di gruppo di prepara-

zione pre e postnatale che ha l'obiettivo principale di attivare dei processi di trasformazione, capacitazione e traduzione dello stimolo negativo del dolore del parto in positivo. La donna impara ad avere fiducia nel proprio corpo e nei propri istinti e vive intensamente la profonda esperienza emozionale del parto. Si rafforza in questo modo la competenza materna rispetto al saper fare, al saper essere all'interno dei vari laboratori previsti nel corso di preparazione alla nascita. Questo percorso si interscambia con quello donna/coppia il cui sistema si articola in interventi per consulenze di coppia per la contraccezione, consulenza e sostegno alla donna e alla coppia con problemi di infertilità/sterilità. Sono necessari per questo tipo di assistenza protocolli di intervento condivisi con altre U.O. e centri specialistici.

I campi di attività vanno dalla **Prevenzione** (diagnosi e cura delle malattie a trasmissione sessuale), agli **screening** del carcinoma della cervice uterina e della mammella (secondo le modalità previste dagli atti di indirizzo regionali), alla realizzazione di **programmi educativo-informativi** per le problematiche connesse al **climaterio/menopausa** e per la **prevenzione delle MST** e la **contraccezione**.

Lo spazio adolescenti

Un'attenzione particolare merita l'attività dell'ostetrica nell'ambito dello "spazio adolescenti". Nel corso dei programmi educativo-informativo sulla prevenzione delle Mst e la contraccezione svolti nelle scuole, gli adolescen-

ti vengono informati sullo "spazio" loro dedicato all'interno dei consultori. Il team che vi opera svolge un ruolo delicato e di fondamentale importanza in quanto deve costruire nell'immediato una relazione personalizzata e centrata sull'utente adolescente che può presentarsi singolarmente, in coppia o in gruppo. È ormai consolidata l'abilità di counsellor da parte dell'ostetrica, la quale accoglie la richiesta dell'adolescente in stato di gravidanza per il percorso nascita o per un eventuale percorso Ivg o per altre problematiche.

La disabilità: una nuova sfida

In un progetto di salute l'ostetrica è in grado di rimodulare il suo ambito assistenziale attraverso il continuo mutamento culturale, ponendo la sua professionalità al servizio della comunità. Infatti possiede le capacità necessarie per costruire e realizzare modelli organizzativi assistenziali attraverso il case management territoriale, ponendo la massima attenzione alle più diverse richieste nel campo della salute e della prevenzione. Nella società odierna l'ostetrica deve essere in grado di dare risposta anche alle specifiche esigenze delle donne diversamente abili, come nel caso delle donne non udenti alle quali è stato dedicato uno specifico progetto di preparazione al parto.

In un celebre film, trasmesso alcuni anni fa sui nostri schermi, i sordomuti venivano chiamati "Figli di un Dio minore", perché essi, in mancanza di un'efficace azione educativa, ricorrevano solo al linguaggio gestuale, rinunciando completamente all'uso del linguaggio parlato, che, secondo l'opinione degli studiosi dell'ultimo secolo, sarebbe "il solo mezzo di comunicazione universale, legato al più ampio e complesso sviluppo mentale". I non udenti, usando i mezzi sensoriali di cui dispongono, possono acquisire la capacità di esprimersi attraverso il linguaggio parlato e la Lingua dei Segni, il che favorisce enormemente il loro processo di normalizzazione, sia sul piano intellettuale che su quello morale e sociale. L'Ente Nazionale Sordi (Ens) di Napoli offrirà, a breve, l'opportunità alle donne sorde di questo

territorio di avere a disposizione un corso di preparazione alla nascita. È il segno di un'attenzione particolare alle donne non udenti che devono poter vivere questo momento usufruendo delle stesse possibilità e degli stessi canali di accesso all'informazione. Il corso verrà condotto da un'ostetrica coadiuvata dalla presenza di una interprete LIS (lingua dei segni). A latere di questa iniziativa è previsto un corso di formazione di primo livello con 120 ore di training per la lingua dei segni base (principi generali di comunicazione). Mi auguro che questo contributo descrittivo dell'attività dell'ostetrica di comunità possa offrire lo spunto per un confronto e uno scambio di esperienze con le colleghe/ghi di altre realtà territoriali, nell'ottica di valorizzare le nostre competenze in seno a una più ampia strategia finalizzata al miglioramento dei servizi territoriali nel loro complesso. La realtà professionale di un'ostetrica di comunità può essere molto gratificante se si mettono in campo volontà e professionalità. In un senso più propriamente sociologico, potremmo dire che per poter essere una buona ostetrica di comunità occorrono caratteristiche forti, tali da creare un'identità professionale con valore riconosciuto.



UNA CASA COMUNE PER GINECOLOGI E OSTETRICHE

"Auspichiamo che le finalità della nuova Associazione, oltre ad essere da te condivise, incontrino il tuo desiderio di adesione e di partecipazione attiva a questa nuova Associazione che vuole essere la "casa comune" di tutti coloro che hanno a cuore la tutela della salute della donna e del suo bambino attraverso la completa espressione e condivisione delle professionalità".

PER ISCRIVERTI compila il modulo scaricabile sul sito www.aogoi.it



Giuseppina Di Lorenzo

L'ostetrica possiede le capacità necessarie per costruire e realizzare modelli organizzativi assistenziali attraverso il case management territoriale, ponendo la massima attenzione alle più diverse richieste nel campo della salute e della prevenzione